



by
Bobbe Vio

Caro Alex, ti scrivo...

... E TI CHIEDO DI TORNARE PRESTO: ABBIAMO BISOGNO DI TE, SEI IL NOSTRO IRON MAN. E SO CHE LO PUOI FARE

Ciao Alex, come stai? Probabilmente non ancora bene e in questo momento non sei in grado di leggere questa lettera, ma sono sicura che lo farà Daniela per te. È da quel maledetto 19 giugno, giorno del tuo incidente in handbike, che mi stanno tutti addosso per chiedermi cosa penso di questa storia, quali sono le mie sensazioni e le mie speranze e soprattutto cosa rappresenti tu per me. Ma io non ne ho mai voluto parlare, perché questi in realtà sono affari nostri, e soprattutto perché avevo una gran paura. Nelle prime ore dall'incidente giravano voci di ogni genere, che tu fossi già morto e poi che "forse no, ma tanto non ce la fa". E nei giorni successivi è stata una vera tragedia, con i racconti e le varie ricostruzioni dell'incidente, del come e cosa fosse successo, del "di chi è la colpa", del perché non avessero chiuso le strade o perché non ci fosse una scorta, fino addirittura ad arrivare alla follia di quelli che hanno ipotizzato che tu stessi utilizzando il telefonino in quel momento. Ma per favore... Tante parole al



COL MIO MITO

Incontrare Alex Zanardi è sempre un'emozione, come si capisce da questa foto.

vento, senza grandi fondamenti ma importanti ripercussioni su di me, perché mi stressavano da morire e mi facevano stare male. Ora sono più tranquilla, ho la sensazione che il peggio sia veramente passato e che si tratti "solo" di lavorare, per recuperare. Sarà certamente durissima ma so che tu lo puoi fare, perché tu sei il nostro *Iron Man*, la colonna portante e il simbolo del mondo paralimpico, in Italia e nel mondo. Perché, dopo Oscar Pistorius, hai assunto tu questo ruolo, con il difficile ma importantissimo compito di ispirare me e tutte le persone con disabilità del mon-

do a credere nelle proprie capacità e fare della propria vita, spesso triste o apparentemente senza speranza, una vita degna di essere vissuta, anzi, una vera figata! Ricordi quando ci siamo conosciuti alla Venice Marathon del 2009? Fu un momento veramente unico e indimenticabile per me, mi ha dato la spinta per ripartire dopo il lungo periodo della malattia e delle amputazioni. Da allora ci siamo incontrati tante altre volte e in alcune occasioni ho avuto anche il privilegio di condividere con te alcuni progetti o fungere da testimone a delle manifestazioni. Era un

sogno per me e un grandissimo onore essere affiancata a te, anche se mi sono sempre sentita la "ruota di scorta" della tua bici, perché di Alex Zanardi ce n'è solo uno. Ora aspettiamo il tuo ritorno, con i tempi e modi giusti, ma noi abbiamo bisogno di te. Probabilmente non avremo l'onore di vederti in pista a Tokyo ma anche averti solo in tribuna a fare il tifo per gli atleti italiani sarà fondamentale. Ricordo quando un anno fa un amico comune mi

chiese se mi sarebbe piaciuto e se mi sentissi pronta a fare eventualmente la portabandiera dell'Italia a Tokyo e io gli risposi d'istinto: «Ma stai scherzando? Questa è la Paralimpiade di Alex, solo lui può essere il nostro leader!». Poi, dopo alcuni mesi, girò la voce che forse avrebbero istituito il doppio portabandiera per le nazionali, un uomo e una donna, e lì ho cominciato a sognare... Entrare all'Olympic Stadium di Tokyo con in mano la bandiera italiana camminando fiera come non mai a fianco del mio mito... Forza Alex, ti aspettiamo a braccia aperte!